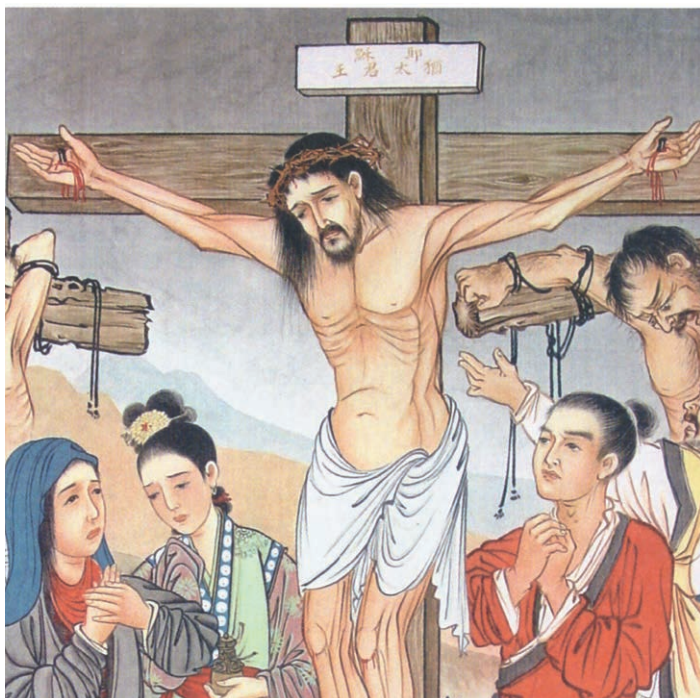


GESÙ RICORDATI DI ME



VIA CRUCIS
PER LA
QUARESIMA
2026



Diocesi
di Como



- **L'immagine** introduttiva della Via Crucis è opera di Wáng Sù Dǎ, artista cinese, nato a Pechino nel 1911, con radici ancestrali nello Zhejiang. Convertito al cattolicesimo nel 1939, lo stesso anno realizzò la serie di 35 icone (presso il Palazzo Vescovile di Xinxiang, nell'Henan) da cui è tratto questo dipinto.
- **Testo dell'introduzione** alla Via Crucis: Giovanni Paolo II - Via Crucis, 2000
- **Testi delle meditazioni:** Missionari Comboniani della comunità di Rebbio

INTRODUZIONE DELLA PREGHIERA

Chi presiede: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Chi presiede: Il Signore che guida i nostri passi sulla via dell'amore e della pace sia con tutti voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Lettore: Ci troviamo qui, nella convinzione che la via crucis del Figlio di Dio non fu un semplice avvicinarsi al luogo del supplizio.

Crediamo che ogni passo del Condannato, ogni suo gesto e ogni sua parola, ed anche quanto hanno vissuto e compiuto coloro che hanno preso parte a questo dramma, ci parlino incessantemente.

Partecipare significa avere una parte. Che cosa vuol dire avere una parte nella croce di Cristo?

Vuol dire sperimentare nello Spirito Santo l'amore che la croce di Cristo nasconde in sé.

Vuol dire riconoscere, alla luce di questo amore, la propria croce.
Vuol dire riprenderla sulle proprie spalle e, sempre in virtù di questo amore, camminare...
Camminare attraverso la vita, imitando colui che «si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio» (Eb 12, 2).
(Tratto da: Libretto Via Crucis, 21 aprile 2000 – Ed. Libreria Vaticana)

Breve pausa di silenzio.

Chi presiede:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
colma i nostri cuori con la luce del tuo Spirito,
affinché, seguendo Te nel tuo ultimo cammino,
conosciamo il prezzo della nostra redenzione
e diventiamo degni di partecipare
ai frutti della tua passione, morte e resurrezione.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Tutti: Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

PRIMA STAZIONE GESÙ CENA CON I SUOI DISCEPOLI



Chi presiede: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal vangelo di Luca (Lc 22,11-12.14-15.19-20)

Direte al padrone di casa: «Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate.

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione».

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo (Ap 3,20)

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Meditazione

1 L.: Come nella passione di Gesù, anche per noi la ricerca della stanza è la ricerca di un momento di comunione, dove rinnovare l'alleanza. Gesù bussa alla mia e alle nostre porte: aprire vuol dire aprire a Gesù e aprirsi ai fratelli, per cenare insieme, vivere la comunione e prolungarla poi nella vita quotidiana. È il posto dove imparare il servizio, l'accoglienza senza giudizi e senza esclusioni.

2 L.: Ricordo un lungo cammino, a volte faticoso, per una riconciliazione tra famiglie e vicini. Al termine del rito tradizionale della pacificazione, abbiamo celebrato l'eucaristia domestica, e l'abbiamo prolungata con un pasto di riconciliazione. Gesù è stato all'inizio, durante e alla fine di questo cammino. Per poi prolungarlo nel vissuto di ogni giorno.

Chi presiede: Signore, insegnaci ad accoglierti, a mangiare insieme con te. Al termine di ogni Eucaristia celebrata, accompagnaci perché con Te possiamo andare in pace, tra fratelli, per prenderci cura gli uni degli altri, accoglierci e diventare servi gioiosi di tutti. Fa' che ogni nostra Cena con Te sia sorgente di alleanza, di perdono e di riconciliazione. Amen.

Tutti: Santa Madre, deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



SECONDA STAZIONE GESÙ PREGA NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Chi presiede: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal vangelo di Luca (Lc 22,39-46)

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 10,9a-10)

Ecco, io vengo a fare la tua volontà.

Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Meditazione

1 L.: Nella cena, nel dialogo con i tuoi discepoli, con noi, prima di uscire, tu Gesù dici: «Il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco» (Gv 14,31a). Hai fatto questo durante tutta la tua vita, ora puoi dire ancora: Padre, sia fatta non la mia, ma la tua volontà. Non è un'imposizione subita, un giogo portato con rassegnazione, non l'obbedienza dello schiavo che ha paura, né frutto di calcolo e di interesse. È l'amore per il Padre, e l'amore per noi che ti rende capace, Gesù, di compiere fino all'estremo la volontà di Dio.

Per questo, è in questa volontà che noi siamo salvati.

2 L.: Dai poveri imparo a pregare: mi insegnano a non essere rassegnato di fronte alle difficoltà, a dare fiducia al Signore, e in questa fiducia trovare la saggezza e la forza per affrontare le tante sfide della vita. Mi insegnano a vivere la solidarietà nella preghiera, aprendola a tante persone, a tante situazioni del mondo.

Chi presiede: Il Signore ci ha donato il suo Spirito, con la fiducia e la libertà dei figli preghiamo insieme dicendo: Padre nostro...

Tutti: Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

TERZA STAZIONE GESÙ È CONDANNATO A MORTE E BARABBA È RIMESSO IN LIBERTÀ



Chi presiede: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal vangelo di Luca (Lc 23,13-20.23-25)

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù.

Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Dal libro dei Salmi (Sal 120,1-2)

Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita dalle labbra bugiarde, dalla lingua ingannatrice.

Meditazione

1 L.: In un processo che sembra una farsa perché la sentenza è già stata pronunciata in altri momenti da chi non crede in Gesù, viene proclamata l'innocenza di Gesù. La sua condanna a morte però non è una farsa: fa parte del mistero dell'amore di Dio che la profezia di Is 52,13 - 53,12 aveva indicato: "... lo giudicavamo castigato, trafigito per le nostre colpe. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca... era come agnello condotto al macello... per la colpa del mio popolo fu percosso a morte". Gesù vince il male non uccidendo il malfattore, vince il male con il bene supremo che è "essere consegnato" per noi.

2 L.: Negli anni del mio servizio pastorale alla prigione di Kinshasa, quanti Barabba ho visto rimessi in libertà semplicemente perché avevano soldi, amicizie in alto, mentre chi non aveva nessun dossier rimaneva in prigione e pagava anche per gli altri.

Chi presiede: Aiutaci, Gesù, a contemplare la tua misericordia. E con la forza di questa contemplazione aiutaci a non rimanere indifferenti di fronte alle ingiustizie e alle oppressioni. Amen.

Tutti: Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



QUARTA STAZIONE GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Chi presiede: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal vangelo di Marco (Mc 15,16-20)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (Gal 5,24-25; 6,14)

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Meditazione

1L.: Gesù è caricato della croce, ma non la subisce, se la carica, l'accoglie, la porta: si è caricato così di tutto il nostro male, del nostro dolore, senza ribellione, ma con la libertà che viene dall'amore. Così la croce, da strumento di morte, diventa sorgente della vita, l'albero della vita nel giardino del mondo. È strumento di salvezza. Il discepolo, per essere degno del suo maestro, è chiamato pure lui a caricarsi della croce, la sua e quella dei fratelli. La croce ci purifica dalle nostre passioni: la ricerca di noi stessi, della stima, del successo, del potere e dell'avere. Avendo crocifisso le nostre "passioni", siamo conformati a Gesù servo e Signore.

2 L.: Amare le persone, tutte senza eccezione, gratuitamente, senza nessun successo e fama, anzi beffeggiati, derisi: quanta purificazione profonda richiede! Ho visto che solo chi crede che la Croce purifica impara ad amare secondo lo stile di Gesù.

Chi presiede: Signore, amandoci, insegnaci ad amare. Amen.

Tutti: Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUINTA STAZIONE GESÙ CADE SOTTO LA CROCE



Chi presiede: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 1,5b-7)

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

Dal libro del Deuteronomio (Dt 30,11-14)

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: «Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Non è di là dal mare, perché tu dica: «Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

Meditazione

1 L.: Dove sei Gesù? Dove ti possiamo vedere, adesso che ci dici che tutti ti vedranno, anche quelli che ti hanno trafitto? Non dobbiamo scalare i cieli, andare al di là del mare o scavare nelle profondità della terra. Ti sei fatto vicino, sei sceso, fino in fondo, agli inferi. Ti troviamo in basso, perché sei caduto, sceso per rialzare tutti quelli che sono sotto il peso della vita, dell'oppressione, delle tante forme di schiavitù, delle varie dipendenze.

2 L.: Ho conosciuto persone: ... che a causa della dipendenza dal gioco hanno mandato in malora la loro famiglia. Conosco persone... sotto la dipendenza dall'alcool, e ... dipendenti dalla pornografia.

Hanno trovato chi si è messo ancora più in basso sotto di loro, per aiutarli a risollevarsi, stando loro vicino, senza giudizi, soffrendo, piangendo e lottando con loro. Con loro hanno trovato speranza, hanno alzato lo sguardo, la forza per continuare il cammino verso la libertà.

Chi presiede: Signore, quando a causa delle fragilità personali, o del peso delle situazioni, mi sento schiacciato aiutami a guardarti e riconoscerti: sei lì, sotto di me, rialzandoti, mi rialzi. Amen.

Tutti: Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



SESTA STAZIONE GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Chi presiede: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal vangelo di Marco (Mc 15, 21)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (Col 1, 24)

Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Meditazione

1 L.: "Costrinsero un tale..." ma ha un nome, un'identità, è padre. Come l'altra persona di cui parla Giovanni in 4, 48 ss.: chiamato funzionario, poi uomo, poi padre! Perché crede in Gesù.

Camminare con Gesù, portando la croce con lui, mi dà un nome, un volto, mi fa trovare la mia identità di persona e la mia missione in questo mondo.

Simone di Cirene, uno straniero, immigrato a Gerusalemme? C'è posto per tutti sul cammino della croce che porta alla salvezza: capi del popolo, guardie, donne in lacrime, gaudenti di uno spettacolo atroce, e uno "straniero", ma non estraneo, anzi il più vicino, il più dentro.

Ma chi è rimasto spettatore o, peggio, si diverte davanti alla sofferenza degli altri, perde volto e nome.

2 L.: Simone di Cirene ha portato la croce di Gesù perché costretto. Il discepolo invece la porta non perché costretto, ma perché la condivide. Per questo, l'apostolo Paolo dichiara: «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi».

Chi presiede: Signore, donaci di riconoscere che è una grazia poter condividere la croce degli altri e sperimentare che così siamo in cammino con te. Amen.

Tutti: Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

SETTIMA STAZIONE GESÙ INCONTRA LA VERONICA



Chi presiede: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal vangelo di Luca (Lc 23,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Dal libro dei Salmi (Sal 67,2-3)

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Meditazione

1 L.: Nel gruppo dei discepoli c'erano anche delle donne. Veronica ne faceva parte? Veronica è la donna che prega con il salmo: «Cercate il mio volto!» Il tuo volto, Signore, io cerco (Sal 27, 8ss).

Veronica è una donna pia, ma soprattutto coraggiosa, esce dalla massa spettatrice che urla e schernisce, interrompe il corteo, si infila tra i soldati. La compassione dà coraggio, fa compiere scelte audaci.

Veronica riceve il volto: quello di Gesù, che impara a contemplare e potrà vedere nel volto di coloro a cui Gesù dice anche oggi: l'avete fatto a me (cfr. Mt 28).

Come Simone di Cirene, così la Veronica: nell'incontro con Gesù hanno trovato il volto! Di Gesù e il loro. Non sono più anonimi!

2 L.: Quante donne hanno questo coraggio che nasce dall'amore: le mamme che, ancora al buio, aspettano nei punti di raccolta il camion che porta il pane che venderanno per trovare il necessario per dare da mangiare alla famiglia; Anne Marie Kalokalo, che si è opposta a un gruppo di militari per proteggere i sacerdoti e la chiesa parrocchiale. Quante donne nella Chiesa e nella società asciugano il volto!

Chi presiede: Signore, tu che hai accettato il gesto disinteressato d'amore di una donna, concedi che le nostre azioni ci rendano simili a te e lascino al mondo il riflesso del tuo infinito amore. Amen.

Tutti: Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



OTTAVA STAZIONE

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE TRA I MALFATTORI

Chi presiede: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19,16b-22)

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: «Il re dei Giudei», ma: «Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei»». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

Dal vangelo di Giovanni (Gv 3,14-15)

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Meditazione

1 L.: Gesù è sempre stato di casa tra i considerati malfattori: pubblicani, prostitute, farisei falsi giusti. Ha donato accoglienza, ascolto, sorriso, mai superiorità, giudizio, disprezzo. È andato a mangiare a casa di Matteo e di Zaccheo, e finisce la sua carriera tra i malfattori. Anche in quelle occasioni lo hanno deriso, osteggiato, condannato come amico dei pubblicani e dei peccatori. Solidale con loro! Perché non è venuto per i sani ma per i malati, non per i giusti ma per i peccatori. Che sono anche coloro che non riconoscono il loro peccato.

2 L.: Il luogo dove ho visto più sete ardente, più forte il desiderio di conoscere da vicino il Signore Gesù è stato nella prigione centrale del Congo, a Kinshasa. Se le parole per alcuni erano: inchiesta, giudizio, condanna, nella comunità cristiana erano invece: accoglienza, libertà, fraternità, per ricominciare. Ho visto la vittima chiedere perdono all'aguzzino, e l'aguzzino chiedere perdono alla sua vittima. Dal perdono di Cristo al perdono in Cristo!

Chi presiede: Signore, Amore crocifisso, riempi i nostri cuori del tuo amore, affinché riconosciamo nella tua croce il segno della nostra redenzione. Amen.

Tutti: Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

NONA STAZIONE

GESÙ MUORE IN CROCE: ACCANTO A LUI LA MADRE E IL DISCEPOLO CHE GESÙ AMA



Chi presiede: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19,25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Ci si inginocchia mantenendo un momento di silenzio.

Meditazione

1 L.: Sulla croce, tutto è compiuto, la salvezza brilla di luce, la vita nuova è donata, perché sulla croce tutto diventa dono: l'acqua, il sangue, lo Spirito, la Madre, il discepolo amato.

E chi rimane ai piedi della croce, come Maria e il discepolo, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, lo sguardo che egli ha guarito e reso penetrante, sguardo illuminato dalla luce di Dio, riceve grazia su grazia: è la pienezza del dono, Gesù consegnato per noi.

Bere a quest'acqua fa scaturire in me, in ogni persona, una sorgente di acqua viva.

2 L.: Quante sono le persone che ci hanno sorpreso: con la loro sapienza, la loro capacità di farsi dono, la loro creatività! Quante sono le persone che volevamo aiutare e dalle quali invece siamo stati aiutati. Reciprocamente, come Gesù e il discepolo. Durante la guerra a Isiro, in Congo, ci siamo sentiti chiamati dal Signore a restare, nonostante i rischi. Per aiutare ... e siamo stati aiutati!

Chi presiede: Signore, che al momento dell'agonia non sei rimasto indifferente alla sorte dell'uomo e insieme al tuo ultimo respiro hai affidato con amore alla misericordia del Padre gli uomini e le donne di tutti i tempi, con le loro debolezze ed i loro peccati, riempi noi e le generazioni future del tuo Spirito d'amore e aiutaci a costruire comunità, dove la fede in te crea capacità di amare come hai amato tu. Amen.

Tutti: Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



DECIMA STAZIONE GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Chi presiede: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19,38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Dal vangelo di Giovanni (Gv 12,23-26)

Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Meditazione

1 L.: Chiedere il corpo di Gesù per deporlo nel sepolcro, non è solo un gesto di pietà, un'opera buona. È il gesto del discepolo che si espone, viene alla luce, confessa la sua fede: ha trovato il tesoro, la perla preziosa: «la mia eredità è stupenda» (Sal 16, 6). Il discepolo trova il coraggio e la sapienza della testimonianza.

Deporre Gesù nel sepolcro che si trova in un giardino è il gesto di chi getta il seme buono, secondo la parola stessa di Gesù. Se il chicco di frumento muore, porta molto frutto... E il frumento diventa farina, che impastata con l'acqua dello Spirito diventa pane, perché tutti coloro che ne mangiano abbiano la vita eterna. La passione iniziata con la cena si compie prendendo tra le mani il corpo di Gesù. Come noi, nell'Eucaristia.

2 L.: Nella missione di Rungu in Congo dove sono stato, a motivo della sua grande estensione, la celebrazione dell'Eucaristia non può essere frequente, ma è sempre una festa, senza tempo, qualsiasi sia il giorno della settimana in cui il padre riesce ad arrivare in una delle comunità. E alla fine, a piccoli gruppetti, si condivide quello che è stato preparato, perché la festa deve continuare e al momento dei saluti nel cuore rimane la gioia di essere stati insieme celebrando con gioia il Signore risorto.

Chi presiede: Aiutaci, Signore, a fare di ogni nostra celebrazione dell'Eucaristia il momento e il luogo dove il tuo Corpo è deposto in ciascuno di noi, perché sia seme che porta molto frutto. Amen.

Tutti: Santa Madre...

AL TERMINE DELLA VIA CRUCIS



Chi presiede: Dopo la deposizione di Gesù dalla croce e la sua sepoltura, il cammino non finisce. C'è la visita al sepolcro, che avviene "di buon mattino, il primo giorno della settimana, al levare del sole" (Mc 16, 2). È l'inizio della nuova creazione, della nuova umanità, della nuova luce e della nuova vita: "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta" (Gv 1, 4-5).

Lungo la Via Crucis c'è un velo che viene tolto, alla fine è spezzato. Un velo nascondeva il volto di Dio, un velo sui nostri occhi e sul nostro cuore. Il cammino di Gesù parte da Betlemme, passa attraverso le nostre città e villaggi e campagne, sale al Calvario e nella luce della risurrezione. Lungo questo cammino si svelano il volto e il cuore di Dio in Gesù: Dio è luce, è vita perché è Amore. Quando questa luce e questo amore invadono la nostra vita, il velo è tolto, e non possiamo più tacere, siamo trasformati in testimoni, non possiamo restare passivi a guardare. Questa luce di vita ci converte alla missione e siamo convertiti dalla missione. Mi sembra bello concludere con la testimonianza di San Daniele Comboni; è forse l'ultima frase che ha scritto, ormai al termine della sua vita, in un momento di grande tribolazione. Ci fa intravedere la luce che brilla nel mistero pasquale: "Io sono felice nella croce, che portata volentieri per amore di Dio genera il trionfo e la vita eterna" (da Khartoum, 4 ottobre 1881).

Chi presiede: Affidiamo ora al Signore ogni preghiera presente nel nostro cuore e insieme diciamo:

Tutti: Padre nostro...

Chi presiede: Chiediamo a Maria, Vergine addolorata ai piedi della croce, Regina della Pace, che interceda per noi e accompagni il cammino dell'umanità verso la riconciliazione e l'unità. Insieme preghiamo:

Tutti: Ave Maria...

Chi presiede:

O Dio, Padre di Misericordia,
che con la Croce del Tuo Figlio
hai versato su tutti gli uomini l'immensità del tuo amore,
fa' che accogliamo un così grande dono,
e illuminati dalla speranza della Resurrezione
viviamo nel mondo la gioia della fede
nel servizio generoso ai nostri fratelli.

R. Amen.

Chi presiede: Andate in pace.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.



Si dice che il santo vescovo Martino di Tours, abbia riconosciuto uno scaltro travestimento del demonio, quando gli si presentò nelle forme di Cristo. Tuttavia, s. Martino seppe immediatamente individuare il tranello perché Cristo era rappresentato al vivo, ma privo delle sue ferite.

Ancora oggi, Cristo viene a noi e mostra dalla croce gloriosa le sue ferite per donarci il coraggio di riconoscere le nostre ferite, quelle che spesso, per orgoglio, teniamo nascoste agli altri e spesso a noi stessi, soprattutto quelle che abbiamo inferto agli altri e che rimangono ancora aperte.

Il Cristo ferito sulla croce ci insegna di nuovo a considerare con attenzione le ferite del mondo e nello stesso tempo a lasciarci ferire da esse.

Non possiamo presentare a Dio le ferite del prossimo se noi evitiamo abilmente di solidarizzare con quanti oggi sono di nuovo feriti nel corpo e nello spirito, se non ci lasciamo inquietare da quelle ferite e nemmeno scuoterci dalla nostra indifferenza.

Ed è per quello che è necessario contemplare Cristo crocifisso: per conoscere l'amore di Dio per tutta l'umanità ferita. .

Oscar card. Cantoni
dall'Omelia del Venerdì Santo, 18 aprile 2025
Cattedrale di Como

